

**TENNIS.** Inizia oggi il più prestigioso dei tornei. Subito in campo il favorito Pete Sampras



# Wimbledon, basta la parola

## Dal 1877 in nome della tradizione

È il torneo di tennis per antonomasia, l'unico che i giocatori disputerebbero gratis. Da oggi Wimbledon ospita il gotha della racchetta per l'edizione numero 108. Un «santuario» in cui le trasgressioni hanno sempre fatto notizia.

**DANIELE AZZOLINI**

Al 1877, anno del primo torneo di Wimbledon, gli inglesi, sempre celebrativi quando parlano di se stessi, fanno risalire l'inizio di tutto.

**Regole antiche**  
Delle regole, dei tornei e dello sport con la racchetta. Perfino del punteggio, il «15-30-40» dai quarti dell'orologio posto al lato del campo e le espressioni come «love» per indicare lo zero («fifteen-love», appunto) da una loro trasformazione del francese l'oeuf, l'uovo, che rappresentava appunto il numero tondo. Non è del tutto vero, ma nessuno è disposto a condurre una battaglia per questo.

Il tennis, di fatto, ha origini rinascimentali, francesi più che anglosassoni, e lo stesso nome deriva da un vocabolo d'uso corrente in Francia, «tenez», la parola con cui uno dei contendenti avvisava gentilmente l'altro del prossimo arrivo della pallina alla battuta. In Gran Bretagna il primo torneo, probabilmente, fu giocato nel 1872, sui campi del Leamington Lawn Tennis Club, ormai travolti dalle case e dal cemento. A Wimbledon, sobborgo alla periferia di Londra, resta dunque il torneo più antico ancora oggi in vita, che gli inglesi chiamano senza possibilità di appello «The Championships», i campiona-

**Dieci italiani nel tabellone**

Alle ore 15 in punto sul campo centrale dell'«All England Club» Pete Sampras, numero uno del mondo, affronterà lo statunitense Jared Palmer. Nel pieno rispetto del rituale britannico anche quest'anno il torneo prenderà il via con l'esibizione del campione uscente e favorito n.1 per la vittoria. Sempre in linea con la tradizione di Wimbledon, gli organizzatori hanno assegnato le teste di serie disinteressandosi della graduatoria Atp. Penalizzati, ovviamente, i «terraloni» Brugnera, Medvedev e Chang; favoriti Rosset, Pioline, Boetsch, Agassi e Kafelnikov. Quest'ultimi avranno come primo ostacolo nel loro cammino due dei sei italiani in tabellone. Questi i match degli italiani: Agassi-Gaudenzi, Tieleman-Kafelnikov, Pescosolido-Connell, Camporese-Wilkinson, Pozzi-Bates, Nargiso-Bergstrom. In campo femminile: Cecchini-Hy, Grossi-Gigi Fernandez, Farina-Grossman, mentre la Golarsa attende una qualificata.

ti, convinti che il vero tennis si giochi esclusivamente sui campi in erba.

Non hanno del tutto torto. Per il prestigio, Wimbledon è davvero il primo torneo del mondo, l'unico che i giocatori accetterebbero di giocare gratis. Del resto, il Club All England è da sempre molto esclusivo. Nato nel 1870, in Worple Road a meno di un chilometro dalla sede attuale (in Church Road, inaugurata nel 1921), il club è stato fondato da due giornalisti londinesi, mister Walsh ed Henry Jones, che cercavano un po' di terra a poco prezzo per giocare a cricket. Il tennis era ancora nelle migliori intenzioni del maggiore Wingfield che proprio in quegli anni faceva il giro dei club inglesi per spiegare le meraviglie del gioco che lui chiamava Sphairistikè ed altro non era che una nazione aggiornata del Royal Tennis, a sua volta ricavato dal Jeu de Pomme che giocavano le francesi alle Tuileries. Nel 1875, però, l'insistenza di alcuni soci impose che anche l'All England si aggiornasse inserendo di fianco al cricket un campo di badminton e uno di tennis, a forma di clessidra. I motivi che spinsero ad allestire il

primo torneo restano ancora avvolti nel mistero; sembra che a convincere i soci fu il dover affrontare la prima piccola crisi economica del Club. Non c'erano i fondi sufficienti ad acquistare un nullo decente per spianare i campi di cricket, si decise così di organizzare un torneo facendo pagare una sterlina a ognuno degli spettatori. Lo vinse Spencer Gore, esperto di Real Tennis, un gioco assai simile. Gore andava sovente incontro alla rete e tra lo stupore generale chiudeva i punti al volo, sostenendo che su un campo del genere sarebbe stato da pazzi far rimbalzare la pallina.

**McEnroe contro tutti**  
Nacque così il torneo più importante del mondo e anche la sua prima buona regola, quella di giocare sempre in avanti. L'anno dopo, però, Gore finì battuto da Hadow, un prete, che non sapendo come cavarsela di fronte a quegli attacchi decise di sparare la pallina sempre più in alto, di fatto inventando un'arma micidiale, ribattezzata lob, il pallonetto.

Tra i tennisti che hanno tentato di cambiare le regole (di compor-

tamento, non di gioco) John McEnroe è stato se non il più convinto, di certo il più slacciato. Doppiamente colpevole, l'americano, perché criticava e vinceva. Quando dichiarò che sarebbe stato assai più gradevole vincere Wimbledon se questi si fosse trovato in Tanzania, il Times sbottò con un titolo a cinque righe: «Violento, superego-centrico, volgare, grossolano e maniaco». Non ci fu neanche bisogno di apporre il nome del colpevole a quel cartello di nefandezze, tutti sapevano che si trattava di Mac. Che fece di peggio, però. La volta che una gentile ma avventata signora gli schiese di lasciare il campo in cui si stava allenando, al club del Queen's, la depandance di Wimbledon, perché era terminato il suo turno, McEnroe in pochi minuti ebbe modo di spiegarle i cento e uno modi in cui quella avrebbe potuto usare la racchetta al di fuori di un campo da tennis. La signora, turbata dalla perversa fantasia del ragazzo più che dalle imferibili espressioni di cui era stata fatta oggetto, si rivolse al marito, presidente del Club e amico personale della Regina. Londra insorse e Mac fu espulso dal Club.

**I grugniti di Monica**  
Un altro da cui i londinesi si tenevano alla larga era Nastase. Non riuscendo a vincere il torneo il rumeno non perdeva occasione per dichiarare alla stampa britannica, facendola inorridire, che la loro erbetta era buona per le mucche, ma non per i giocatori di tennis. Apprensioni, via via, le hanno suscitate anche Connors, Martina Navratilova e Monica Seles. Jimmy, nel vincere a otto anni di distanza dal primo il suo secondo Wimbledon, chiamò a sé la moglie, una ex playmate di Playboy, e le stampò un bacio sulla bocca che durò un'eternità e fece gorgogliare i cuori di ogni romantica donna inglese. Martina, nove vittorie in singolare, dedicava pubblicamente il successo alla sua ultima fiamma, ostentando provocatoriamente la sua omosessualità. Monica, invece, con i suoi grugniti lacerava i nobili timpani degli invitati al Royal Box. Non riuscendo a farla stare zitta, gli inglesi si misero a misurare quei grugniti inventando una macchina apposita, ribattezzata grugnometro, poi si presentavano in conferenza stampa e le chiedevano: «Lo sa signorina Seles, che oggi lei ha grugnito ad un'intensità in decibel pari allo sferragliare di un rapido di passaggio in una stazione?». E lei, che aveva capito tutto: «Ma davvero... allora domani cercherò di fare ancora meglio...».

L'ultimo è stato Pete Sampras. Il vincitore dell'edizione passata, atteso alla conferma (i bookmakers lo davano alla pari prima della finale persa al Queen's contro Martin), se la prese con il pubblico durante un match che lo vedeva opposto a un inglese sul campo numero 2 e mandò tutti sonoramente a quel paese. Ma in slang americano è dunque incomprensibile ai più. Quando gli chiesero di ripetere esattamente quello che aveva detto, Pete assunse una candida espressione da cherubino e girò di aver detto semplicemente: «Vi amo tutti quanti, Dio vi benedica e basta la vista». Nessuno gli ha creduto, ma con regale imperturbabilità i giornalisti inglesi hanno accettato quelle spiegazioni. Sapremo quest'anno se lo hanno anche perdonato.

**PANINI.** Il campionato '70-'71 e le strane fotografie di Tentorio e Ventura, giocatori del Catania

# Quella volta che l'Inter sorpassò il Milan...

**LORENZO MIRACLE**

co dei gol, undici, e la gente comincia delusa ad abbandonare gli spalti.

Dopo la vittoria del Cagliari nella stagione precedente, gli occhi sono puntati ancora sui sardi per vedere se saranno in grado di offrirsi ancora una volta come protagonisti. Sul mercato i rossoblu si sono mossi molto poco, e la squadra titolare è la stessa rispetto all'ultimo campionato.

Non che le altre formazioni abbiano fatto molto di più (allora come oggi si era in un periodo di crisi): all'Inter arriva Frustalupi, e viene valorizzato un giovane cresciuto nel vivaio della società, Mauro Bellugi. La Juventus acquista Spinosi, riscatta Causio e schiera un giovane di belle speranze proveniente dal Varese dopo essere cresciuto nel vivaio bianconero: Ro-

berto Bettiga.

Il Milan acquista Biasiolo (dal Vicenza) e Benetti (dalla Sampdoria); alla Roma arrivano Amarildo e Zigoni. Nella Sampdoria esordisce il neo allenatore della Juventus Lippi, e si avvia a terminare la sua luminosa carriera Luisito Suarez. Tra i pali del Torino c'è Luciano Castellini, mentre in avanti c'è Paolo Pulici, ancora lontano dal divenire il famoso «Puliciclone». Infine a Foggia fa le sue prime comparse in serie A Luciano Re Cecconi.

Mentre il campionato non suscita grande interesse, la teleselezione, è il 31 ottobre, arriva in tutta Italia: i centralisti incaricati di collegare un distretto all'altro vengono archiviati. Cose più importanti accadono all'estero: Salvador Allende il 30 ottobre diventa presidente del Cile,

**Le avventure dei due Herrera**

L'inizio degli anni settanta decreta il tramonto del mito degli Herrera. I due allenatori sudamericani, capaci in precedenza di importanti affermazioni con Inter e Juventus, nella stagione 1970-'71, conoscono una pessima annata. Heriberto sostituisce con scarsi risultati l'omonimo sulla panchina dell'Inter ma non arriva a migliorare il panettone; i nerazzurri perdono il derby d'andata e il tecnico paraguayano viene allontanato. Arriverà invernizi e con lui lo scudetto. Heleno scende a Roma, sulla sponda giallorossa ma non riesce a creare la giusta intesa con i tifosi. La squadra oscilla tra vittorie imprevedibili e sconfitte disastrose e, nonostante il sesto posto finale, si creano le premesse per l'anno successivo.

e lo stesso giorno in Cambogia viene proclamata la repubblica dei Khmer. Nella notte del 7 dicembre, a Roma, si svolge il tentativo di colpo di stato guidato dal principe nero Junio Valerio Borghese e da altri reduci della Repubblica di Salò. Se ne avrà notizia soltanto il 17 marzo 1971, quando il ministro degli Interni, Franco Restivo, pressato dalle rivelazioni di Paese Sera lo rivelerà ufficialmente alla Camera.

Fino a dicembre il Napoli guida la classifica, ma viene superato dal Milan in un drammatico scontro il 20 dicembre: segna Prati e sul campo piove di tutto, compresi alcuni petardi che colpiscono i giocatori. Napoli sorpassato in classifica, campo squallificato e sogno rimandato. Intanto l'Inter è in piena crisi, e l'allenatore Heriberto Herrera viene licenziato: al suo posto arriva Invernizzi.

Ad est, dopo la Cecoslovacchia,

prosegue la normalizzazione brezneviana: in Polonia Gomulka si dimette dall'incarico di segretario del Partito e lo sostituisce Gierek; identica sorte, in Germania est, per Ulbricht sostituito da Honecker. Il 1971 si apre all'insegna della rivolta dei «boia chi molla» a Reggio Calabria: il Msi guida la rivolta della popolazione infuriata perché il capoluogo della regione sarà Catanzaro. Lo stesso accade in Abruzzo, quando capoluogo di regione viene designata L'Aquila.

Alla fine del girone d'andata in testa al campionato c'è il Milan, fresco da un clamoroso successo a Cagliari per 4 a 0; il Napoli è a 3 punti e l'Inter (in rimonta) a 4. Milan e Inter proseguono praticamente con lo stesso passo fino al derby di ritorno: il 7 marzo le reti di Corso e Mazzola riportano i nerazzurri a un solo punto di distacco dai rossoneri, e riaprono il campionato. L'aggancio avviene due setti-

mane dopo, grazie al pareggio del Milan a Vicenza e alla vittoria dell'Inter sul Napoli. La domenica successiva il Milan perde in casa col Varese, mentre l'Inter va a vincere a Catania: è il sorpasso, e l'inizio della marcia di avvicinamento dei nerazzurri al titolo di campioni d'Italia.

In coda non riescono a salvarsi Foggia, Lazio e Catania, decretando una secca sconfitta per il calcio del Sud. Dalla serie B, insieme a Mantova e Atalanta, viene promosso anche il Catanzaro: nel corso del campionato i derby giocati con la Reggina hanno visto un'imponente presenza delle forze dell'ordine.

Brutto incidente per la nazionale a Cagliari: nella partita contro la Spagna al Sant'Elia Valcareggi non schiera nessun giocatore della squadra sarda. Per i tifosi è un autentico affronto, e la panchina azzurra viene presa di mira da un nutrito lancio di agrumi. La sconfitta passerà alla storia come «l'aranciata di Cagliari».

■ Come calciatori Marcello Tentorio e Domenico Ventura non sono passati alla storia. Però nell'album Panini 1970-'71 rappresentano una vera curiosità: guardando tra gli «altri titolari» del Catania salta infatti subito agli occhi che hanno la maglietta diversa da tutti gli altri giocatori della squadra siciliana. Un caso clamoroso per queste raccolte, solitamente impeccabili nello stile, al punto da arrivare a dipingere le magliette di alcuni giocatori passati nel mercato autunnale da una squadra all'altra. Non solo, Tentorio ha anche i pantaloni lunghi della tuta, e dietro di lui compaiono addirittura dei bambini. Si tratta, insomma, di una vera anomalia.

Il campionato che scatta il 27 settembre 1970 si giova dell'entusiasmo suscitato dai Mondiali del Messico di qualche mese prima, e gli stadi dappertutto fanno registrare il «tutto esaurito». La risposta sul campo, però, non è altrettanto entusiasmante: anzi, la seconda giornata si registra il minimo stori-